

BELLUSCO Posata al cimitero

Una lapide per ricordare in eterno i morti di Covid

BELLUSCO (tlo) Una lapide per ricordare per sempre i belluschesi portati via dalla pandemia. Toccante cerimonia sabato al cimitero di Bellusco in occasione del terzo anniversario della Giornata nazionale delle vittime del Covid.

A PAGINA 50



La cerimonia di sabato alla presenza del direttore di Asst Brianza Marco Trivelli

Mattinata molto toccante a Bellusco, impreziosita da una lettera scritta da Michela Arlati, vedova di Erminio Misani

Una lapide per ricordare i morti della pandemia

BELLUSCO (ssi) Emozionante mattinata a Bellusco, dove la comunità ha ricordato le sue vittime del Covid a tre anni di distanza dallo scoppio della pandemia. Nell'occasione, è stata svelata una lapide apposta all'interno del cimitero. Una lapide che ricorderà per sempre una tragedia che ha colpito nel profondo anche il territorio belluschese. Tanti i cittadini che hanno voluto rendere omaggio alle persone scomparse nel corso della pandemia, in occasione della Giornata nazionale delle vittime del Covid.

Il sindaco **Mauro Colombo**, accompagnato dai membri della Giunta, dal parroco **don Arnaldo Maverò**, dal Comandante della stazione dei Carabinieri di Bellusco maresciallo **Ivano De Crescenzo** e dal comandante del corpo di Polizia locale Brianza Est **Alessandro Benedetti**, ha ricordato con grande emozione i giorni più duri della pandemia, ringraziando tutte le persone che hanno dato il loro contributo nella lotta al Covid.

Alla cerimonia erano presenti anche il direttore generale dell'Asst Brianza **Marco Trivelli**, il presidente dell'Avps Vimercate **Elio Brambati** e gli Alpini di Bellusco. «Una giornata come quella di oggi è molto importante, ci ricorda che nonostante siano passati tre anni dallo scoppio della pandemia le cicatrici sono ancora aperte e il dolore ancora palpabile - ha dichiarato il sindaco Colombo - Oggi sveleremo una targa scolpita nel marmo, proprio per non dimenticare mai ciò che è successo. In questa giornata vogliamo ringraziare tutto il personale sanitario, i medici, gli infermieri e tutte le persone che si sono prodigate in prima linea, mettendo se stessi in pericolo per garantire la nostra sicurezza. Grazie alle Forze dell'ordine, alle associazioni di pronto soccorso, alla Protezione civile, agli Alpini, al personale comunale e anche ai

dipendenti delle onoranze funebri, esposti per mesi in prima linea in un clima generale di incertezza. Grazie alla parrocchia, che non ha mai smesso di farci sentire comunità, e a tutti i cittadini, che si sono sempre dati da fare per superare quei momenti difficili. Grazie infine al Servizio sanitario nazionale, che ha curato tutti, senza distinzione».

Alla cerimonia era presente, come detto, anche il direttore generale di Asst Brianza Trivelli, che ha ricordato con grande emozione i momenti più duri della pandemia. Soprattutto i primi giorni, quando Trivelli era impegnato sul territorio bresciano. «So-



Peso:1-6%,50-42%

no grato al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che ha voluto istituire questa giornata, ma sono grato anche al Comune di Bellusco che la sta onorando - ha esordito Trivelli - La memoria è un fattore fondamentale, sia per le singole persone che per le comunità. Senza memoria non si può capire l'attualità».

Il momento più toccante della mattinata è andato in scena nel finale, quando **Michela Arlati** ha letto un toccante messaggio indirizzato al presidente Mattarella. La donna, lo ricordiamo, è rimasta vedova proprio a causa del Covid, che nel marzo del 2020 si è portato via il marito **Erminio Misani**. «Vivo a Bellusco con i miei figli e, fino a tre anni fa, anche con mio marito Erminio - ha spiegato Michela Arlati con la voce rotta dall'emozione - Sono stata chiamata qui dal nostro sindaco Mauro Colombo con un compito grande, quello di raccontare la mia storia come simbolo di quelle vissute da tante persone. Quando me l'ha chiesto mi è

tornato in mente un progetto che avevo a fine 2020, ossia di scrivere al Presidente Mattarella. Ho pensato di scrivergli non per raccontare la mia storia, ma quella della nostra comunità. Ho pensato che se dovessi scrivere, scriverei così. Erminio Misani, mio marito, è una persona morta di Covid-19 nel giro di poche ore. L'ho affidato al Pronto soccorso il 24 marzo, la sera del 25 mi è arrivata la telefonata dell'ospedale: da quel momento i miei tre figli ed io ci siamo trovati a vivere un'immensa tragedia. Sa caro Presidente, una settimana dopo Erminio è morta anche sua mamma. Da quei giorni quando rientro in casa dopo il lavoro, so che non devo fermarmi, ma devo impegnare per preparare qualcosa di buono per i miei figli o fare un saluto a qualche persona cara. Altrimenti l'angoscia ancora mi assale. L'angoscia per i miei figli, per questo futuro che a volte mi sembra non saper affrontare. Quando vedo la gente che non si rende conto della tragedia che ha colpito il nostro mondo e che tutto si possa dimenticare penso a Erminio, penso ai miei figli e a tutte quelle

persone che ci hanno lasciato. Quella che voglio scriverle però non è una lettera di dolore, ma una lettera di speranza. Una lettera in cui raccontarle di un pezzo di Italia bella, di un paese che, se lo vedesse, la renderebbe orgoglioso. Bellusco, la sua gente, la comunità dove Erminio e io siamo cresciuti, dove abbiamo scelto di far crescere i nostri figli, è un paese piccolo, ma dove da allora stanno accadendo cose straordinarie. Intorno a me sento una comunità intera, come angeli custodi che non ci lasciano mai soli. Fin da quand'ero piccola ho capito quanto questo paese fosse unito, di come Comune, Parrocchia e associazioni facessero rete, di come ci fosse unione e mai esclusione. Sono orgogliosa del mio paese e di tutti i belluschesi. Mi piacerebbe che un giorno potesse visitare la nostra Bellusco».

Simone Spreafico



Sopra lo svelamento della lapide installata all'interno del cimitero, a fianco Michela Arlati durante la lettura del suo toccante messaggio



Peso:1-6%,50-42%